

4. La dinamica occupazionale e il ricorso agli ammortizzatori sociali

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*

Anche il 2010 è giunto alla conclusione con qualche spiraglio di luce e ancora molte preoccupazioni. Se il recupero delle posizioni ante-crisi sembra ancora essere lontano, ciononostante va sottolineato come l'economia mondiale continui ad espandersi. È una crescita diseguale per consistenza, tenuta e prospettive. L'espansione del Pil mondiale, attorno al 5% nel corso del 2010, è stata soprattutto frutto della corsa dei paesi emergenti (Cina 10,5%, India 9,7%, Brasile 7,5% ma anche Turchia 7,8% e Russia 4%) e del recupero degli Stati Uniti (2,8%) dove però la disoccupazione resta alta ed il ritmo di espansione viene giudicato "moderato" (beati loro, verrebbe da dire a noi). Nell'area dell'euro le differenze sono state quanto mai marcate: dal 3,6% della Germania si passa ai più modesti 1,6% della Francia e 1,3% dell'Italia, ma non bisogna dimenticare neppure il -4% della Grecia o gli altri risultati sempre negativi di Islanda, Romania, Irlanda e Spagna¹. In Giappone, dopo un buon recupero (con una crescita del Pil vicina al 4% nel 2010), gli effetti drammatici, in primo luogo sulla popolazione, del terremoto di marzo hanno reso molto difficile qualsiasi valutazione economica di natura prospettica, soprattutto a fronte dell'incertezza ancora gravante sulle effettive conseguenze dell'incidente nucleare di Fukushima: comunque sia le ultime stime della Bank of Japan vedono una riduzione della crescita del Pil per il 2011 allo 0,6% (le precedenti previsioni erano all'1,6%)².

Il rincaro delle materie prime – sotto la spinta dell'espansione della domanda mondiale e della situazione di forte instabilità che ha caratterizzato in questi primi mesi del 2011 tutta la regione del Nord Africa mediterraneo – unito a quello degli alimentari hanno spinto l'inflazione verso l'alto in tutti i paesi avanzati (compresi gli Stati Uniti), con la conseguenza di ingenerare ulteriori tensioni sistemiche, alle quali è seguito il primo innalzamento post-crisi da parte della Bce del tasso ufficiale di sconto (ora all'1,25%), pur in presenza di una ripresa ancora generalmente debole e di forti problemi sui debiti sovrani di alcuni paesi dell'area euro.

La ripresa delle esportazioni ha sicuramente giovato al sistema Italia ed anche alla provincia di Treviso, ma non è stata sufficiente a far ripartire l'espansione dell'occupazione: a livello nazionale come a quello locale sono tornate a crescere le

* Veneto Lavoro.

1. Fmi (2011), *World Economic Outlook Database*, aprile e Banca d'Italia (2011), *Bollettino Economico*, n. 64, aprile, Roma.

2. Stime diffuse il 28 aprile 2011.

assunzioni (soprattutto con contratti a tempo determinato ed il rilancio del lavoro somministrato) ma è continuata la complessiva contrazione delle posizioni lavorative. L'impiego degli ammortizzatori sociali ha permesso (sta permettendo) di stemperare gli effetti sociali della crisi ma non può rappresentare una soluzione permanente.

L'anno trascorso è stato migliore del 2009, non ha approfondito la "caduta", ma non ha permesso di lasciarsi definitivamente alle spalle le preoccupazioni. Nei paragrafi che seguono si cercherà di dare dettagliatamente conto di quali siano stati gli effetti concreti sulle dinamiche occupazionali del perdurare delle difficoltà economiche.

1. La Rilevazione continua delle forze lavoro

I dati resi disponibili a scadenza annuale dall'indagine continua sulle forze di lavoro dell'Istat (d'ora in avanti Rcf) costituiscono il punto di partenza per un'analisi del mercato del lavoro capace di mantenere una prospettiva comparativa tanto nello spazio (in rapporto ad altri ambiti territoriali del paese, sia provinciali che regionali) che nel tempo (almeno limitatamente alla nuova serie avviata nel 2004³). Fonte ufficiale, la Rcf è l'unica a garantire una misura dei principali indicatori occupazionali secondo standard rigorosi e condivisi a livello internazionale. Il suo carattere campionario limita, rispetto a diverse variabili, la capacità rappresentativa a livello provinciale ciò nondimeno serve rispetto ai grandi aggregati.

Il 2010 vede confermarsi la fase congiunturale negativa anche se con minore intensità che precedentemente: il numero complessivo di occupati a livello regionale resta invariato mentre in provincia di Treviso registra una ulteriore contrazione di circa 7 mila unità. È un bilancio che, nella differenziazione tra lavoro autonomo e dipendente, ribalta completamente quelli che erano stati gli andamenti dell'anno precedente segnando un significativo incremento del primo (+3,4 mila dopo una flessione di -18 mila nell'anno precedente) ed una ulteriore caduta del secondo (-10 mila quest'anno e -5 mila nel 2009), con quantità – sospette – che in regione sono speculari tra i due universi (+44 mila e -44 mila).

A fronte di una popolazione di 15 anni ed oltre che si incrementa ulteriormente, restano invariate le forze di lavoro, diminuiscono gli occupati e crescono di converso i disoccupati (Tabella 1). La caduta dell'occupazione è principalmente femminile (-5%) mentre l'espansione di coloro che cercano un'occupazione è maggiormente distribuita tra i generi. Gli indicatori sintetici riflettono in maniera precisa la realtà descritta dalle cifre assolute: il tasso di disoccupazione raggiunge il 6,5% (9,5% per le donne e 4,5% per gli uomini), mentre quello di occupazione

3. Le discontinuità introdotte dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro rispetto alla precedente rilevazione trimestrale sono tali da rendere problematico e spesso fuorviante il confronto di medio-lungo periodo. Su questi aspetti si rimanda alla documentazione disponibile sul sito web dell'Istituto centrale di statistica.

continua nella flessione e si fissa al 62,5% (con quello maschile in leggerissima ripresa)⁴.

La flessione di quasi due punti percentuali degli occupati totali diventa del 3,5% a livello dei dipendenti (Tabella 2), tra i quali si registra una significativa ripresa del settore delle costruzioni (+15%), una caduta importante del terziario (-8%, paga probabilmente con un certo ritardo l'evolversi della crisi), mentre il settore industriale in senso stretto flette quasi esclusivamente tra gli autonomi (imputabile forse alle chiusure delle attività artigianali).

Le variazioni intervenute non mutano, anzi rafforzano il carattere distintivo provinciale, con un peso dell'industria sull'insieme degli occupati che aumenta la distanza dalla media veneta (44,7% contro 36,2%) come pure quello del lavoro dipendente, pur in riduzione, sul totale (77,6% rispetto al 76,2%).

Continuando a focalizzare l'universo del lavoro dipendente ma attraverso i dati amministrativi questa volta (come si farà in dettaglio a partire dal paragrafo successivo) possiamo confrontare gli esiti delle due diverse modalità di analisi e contemporaneamente distinguere con maggior dettaglio le variazioni occupazionali intervenute nel tempo a carico delle principali macro-componenti (Grafico 1).

Una prima osservazione da farsi è quella che rivela l'esistenza di un certo *lag* temporale tra Istat e Silv⁵, già sottolineato nel *Rapporto* dell'anno precedente, che però nel tempo converge verso un medesimo risultato complessivo: negli ultimi due anni Istat riconosce a Treviso una contrazione occupazionale di circa 15,6 mila unità (-5,2 nel 2009 e -10,4 nel 2010) e Silv di 13,6 mila (-9,7 e -3,9). Anche se frutto di consistenze diverse nel biennio i due totali non divergono in modo sostanziale: Silv registra la contrazione occupazionale già a partire dall'ultimo trimestre del 2008 e ne vede la fase più acuta nel corso dell'anno seguente, Istat vede aprirsi la recessione nel corso del 2009 ed il suo acuirsi in seguito.

La componente straniera inizia a registrare saldi negativi a partire da settembre del 2008, cala vistosamente sino all'estate del 2009 e poi, a parte le cadute amministrative di dicembre, si mantiene abbastanza stabile. Gli autoctoni hanno una caduta ancora più continua che non mostra miglierie in nessun periodo dell'anno. Guardati per genere gli occupati mostrano trend diversificati in funzione anche della stagionalità, ma pare di poter sostenere che le donne, tranne nell'ultima parte del 2010, ne escano un po' meno penalizzate in ragione della natura molto "manifatturiera" della fase d'esordio della crisi.

4. Occorre sempre ricordare che errore campionario ed intervalli di confidenza delle statistiche a livello provinciale sono tali per cui in molti casi le variazioni annuali sono in essi compresi. La cautela diviene pertanto un obbligo: in alcuni casi consiglia di limitare l'esposizione dei dati (ad es. i tassi di disoccupazione per classi d'età), sempre impone sobrietà nei giudizi.

5. Il Silv è il Sistema Lavoro Veneto, il data base nel quale confluiscono le informazioni provenienti dai centri per l'impiego del Veneto (Cpi) e dalle comunicazioni obbligatorie informatizzate (Co) che le aziende sono tenute a fare riguardo ai lavoratori che movimentano al loro interno.

Tab. 1 – Forze di lavoro in provincia di Treviso per genere (in migliaia). Anni 2008-2010.

	<i>Femmine</i>			<i>Maschi</i>			<i>Totale</i>		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Popolazione 15 anni ed oltre	373	377	379	360	363	364	733	740	744
Forze di lavoro 15-64	175	160	156	238	234	239	413	395	395
Occupati 15-64	166	149	141	234	227	228	399	376	369
Disoccupati	9	12	15	5	7	11	14	19	26
Tasso di attività	61,5	55,9	54,2	79,7	77,6	79,1	70,7	66,9	66,9
Tasso di occupazione	58,2	51,8	49,0	78,1	75,3	75,5	68,3	63,8	62,5
Tasso di disoccupazione	5,3	7,3	9,5	2,0	3,0	4,5	3,4	4,7	6,5

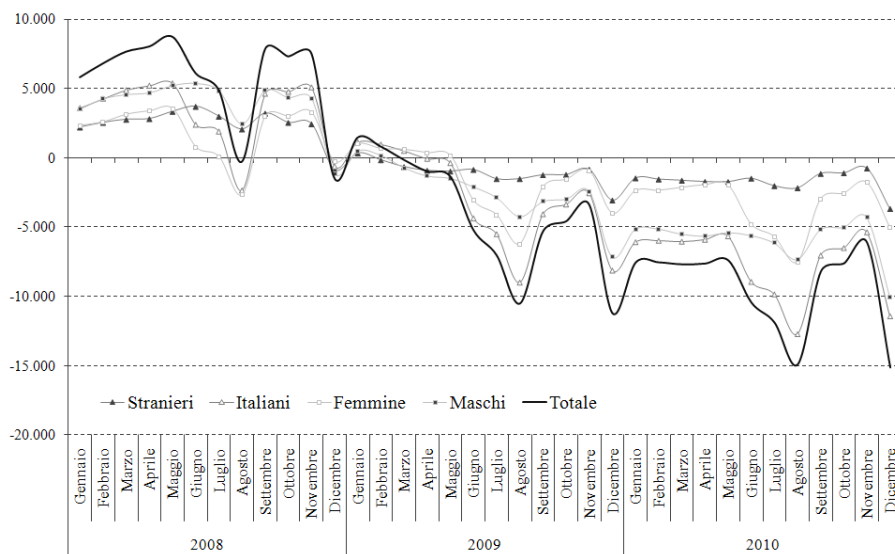
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Refl.

Tab. 2 – Occupati totali e dipendenti in provincia di Treviso (in migliaia). Anni 2008-2010.

	<i>Treviso</i>			<i>Veneto</i>		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Occupati totali	399	376	369	2.159	2.112	2.112
- Occupati agricoltura	8	8	12	61	60	68
- Occupati industria in senso stretto	141	135	129	675	636	589
- Occupati costruzioni	33	29	36	180	172	175
- Occupati totale industria	175	164	165	855	808	764
- Occupati totale altre attività	217	203	193	1.243	1.243	1.280
Dipendenti totali	302	297	287	1.670	1.654	1.609
- Dipendenti agricoltura	[2]	[2]	[3]	20	21	23
- Dipendenti industria in senso stretto	122	119	118	589	571	520
- Dipendenti costruzioni	21	17	20	110	105	102
- Dipendenti totale industria	143	136	138	700	675	622
- Dipendenti totale altre attività	157	159	146	951	957	964
Quota occ. agricoltura su totale occupati	2,0	2,2	3,2	2,8	2,8	3,2
Quota occ. industria su totale occupati	43,8	43,7	44,7	39,6	38,3	36,2
Quota occ. terziario su totale occupati	54,2	54,1	52,2	57,6	58,9	60,6
Quota dipendenti su totale occupati	75,7	79,0	77,6	77,3	78,3	76,2
Quota dipendenti industria su totale industria	81,8	82,7	83,5	81,8	83,5	81,5
Tasso di industrializzazione	23,8	22,2	22,2	20,8	19,4	18,3
Tasso di terziarizzazione	29,5	27,5	25,9	30,2	29,9	30,6

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Refl.

Graf. 1 – Variazioni occupazionali mensili per genere e nazionalità: 1 gennaio 2008 - 31 dicembre 2010.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

2. I flussi del mercato del lavoro

Prima di addentrarci nell'esame dei dati disponibili presso la fonte Silv è opportuno ribadire come sia parzialmente diverso l'universo di analisi rispetto a quello osservato da Istat e specificare in dettaglio ciò che si analizzerà di seguito⁶, e cioè i flussi di lavoro dipendente attivati dalle imprese del settore privato e dalla pubblica amministrazione della provincia di Treviso con l'esclusione dei contratti di *job on call*, del lavoro domestico e del lavoro parasubordinato (trattati a parte).

La Tabella 3 riporta, per l'insieme dell'economia provinciale, il volume delle assunzioni registrate nel corso del 2010 e il saldo occupazionale con dettaglio circoscrizionale, settoriale, di genere e nazionalità. Le quasi 93 mila assunzioni realizzate nell'ultimo anno segnano un incremento dell'11% rispetto al 2009, un'inversione di tendenza che è giusto sottolineare.

La ripresa delle assunzioni è maggiormente accentuata rispetto ai lavoratori stranieri (+12%) mentre lievemente inferiore per la componente femminile (+7%); il

6. Per le puntuali specifiche riguardo ad entrambi gli aspetti si rimanda al precedente *Rapporto*, ricordando qui solo che il *job on call* risulta impossibile da quantificare rispetto alla effettiva prestazione lavorativa, che il lavoro domestico viene censito negli archivi Silv solo dopo la comunicazione da parte dell'Inps e che la stessa avviene con tempi non certi, che il parasubordinato non è strettamente definibile come lavoro dipendente.

bilancio a fine anno è negativo per quasi 4 mila unità, di cui oltre mille imputabili a femmine (27%) e poco più di 600 a stranieri (16%).

Il saldo negativo continua a penalizzare fortemente i settori industriali: il made in Italy (moda e legno) perde 1,9 mila posti, il metalmeccanico 1,3 mila (pur con un incremento del 25% delle assunzioni). Ancora negative le costruzioni (-800) ed anche il commercio (-400). I migliori risultati nei servizi alla persona e in agricoltura.

Queste tendenze risultano generalizzate a tutti i contesti territoriali, con intensificazioni che riflettono più la consistenza demografica che non particolari tendenze locali. Rispetto alla media provinciale risulta più elevato l'incremento delle assunzioni a Conegliano (+20%), Oderzo (16%) e Vittorio Veneto (+12%); tutti i territori hanno saldi negativi, rispetto alla componente femminile le situazioni più critiche sono a Montebelluna, dove tutto il saldo negativo è ad essa imputabile, a Pieve di Soligo dove è pari a quasi la metà e a Oderzo dove pesa il 38%; le migliori performance in rosa sono a Conegliano dove le donne registrano un saldo positivo di 23 unità (!) e Vittorio Veneto dove il loro peso sul saldo negativo è solo del 14%.

Gli stranieri registrano un saldo positivo di 141 unità a Montebelluna e pari a zero a Treviso; rilevante il loro apporto in negativo a Pieve di Soligo (42%) e Conegliano (38%).

Il permanere dello stato di difficoltà, pur con qualche segnale positivo, è desumibile anche dall'analisi dei flussi di assunzione per forma contrattuale (Tabella 4). La ripresa quantitativa è del tutto ascrivibile alle forme flessibili e temporanee: mentre le stipule dei contratti a tempo indeterminato (Cti) si riducono ancora (0,9%), a crescere sono il lavoro somministrato (+25%), l'apprendistato (+10%) ed il tempo determinato (Ctd, +5,5%). L'analisi dei saldi è ancora più impietosa: i Cti, comprensivi delle trasformazioni, perdono 12,6 mila posti mentre positivi sono tutti gli altri (+7,5 mila i Ctd) a dimostrazione da un lato di una incertezza ancora molto forte e dall'altro del giungere a conclusione di molte crisi che erano state in qualche modo congelate con l'impiego degli ammortizzatori sociali.

Con i Cti nessun settore presenta saldi positivi, le donne perdono la metà dei posti di lavoro degli uomini e gli stranieri un quinto degli autoctoni. Le peggiori performance a Castelfranco e Treviso.

Uno sguardo meritano anche le tipologie contrattuali che, diciamo, si trovano nei dintorni del lavoro dipendente (Tabella 5). Continua la crescita del lavoro intermittente (oltre 7 mila attivazioni e un'espansione del 34% rispetto al 2009), che meriterebbe sicuramente una rivisitazione nella sua normazione al fine da impedire fenomeni di elusione contributiva, soprattutto nel settore del commercio ma anche in altri servizi, con un impiego prevalentemente con lavoratori italiani e donne (rispettivamente l'82 ed il 56%). Molto cresciuti anche i tirocini (oltre 5 mila, +24%), assai presenti nei servizi alla persona, ma anche nei settori manifatturieri, anche qui con una marcata prevalenza di italiani (88%); più contenuta l'espansione del parasubordinato anche se consistente numericamente come universo (8,5 mila nuove attivazioni +9%) che si concentra nel settore dei servizi. Unico in calo tra

queste tipologie il lavoro domestico che segnala poco meno di 4 mila nuove attivazioni, con una flessione del 36% rispetto all'anno precedente che era stato però l'anno in cui venivano fatti partire i contratti oggetto della sanatoria, tra costoro il 90% è rappresentato da stranieri ed il 78% sono donne.

Cresce anche il numero assoluto delle assunzioni a part time (Tabella 6) che salgono a quota 23 mila con un incremento dell'8% rispetto al 2009, ma in termini relativi al complesso dei flussi si è però scesi dal 25% al 24%, anche qui rafforzando l'idea di una domanda meglio posizionata anche se ancora incerta. Si mantiene una netta polarizzazione al femminile (67% di tutte le stipule) e una leggera sottorappresentazione degli stranieri (22% rispetto al 26% del totale, quote assolutamente identiche a quelle dell'anno precedente). Dal punto di vista dei territori, Treviso e Vittorio Veneto registrano, con costanza negli anni, un più intenso ricorso a questa forma contrattuale (29-30%). Settorialmente la prevalenza dell'impiego è sempre nei servizi con grande incidenza nel commercio (45% delle assunzioni), ma anche il 17% registrato nel made in Italy è sicuramente significativo.

Infine, con riferimento alla domanda di lavoro coperta da manodopera straniera, la Tabella 7 permette di valutare la composizione nazionale dei lavoratori assunti nel corso dell'ultimo anno e nel 2008. Il ruolo strutturale del lavoro immigrato nel contesto provinciale risulta confermato, anche se le difficoltà economiche sono riuscite a contrarne un poco il peso che, se nel corso del 2010 conferma il 26% segnato nel 2009, rispetto al 2008 si riduce di due punti percentuali (tre rispetto al 2007).

Non si registrano particolari novità dal punto di vista delle origini nazionali dei titolari delle assunzioni: i romeni, con oltre 6,6 mila unità, costituiscono l'aggregato più consistente, seguono i cinesi (poco più di 3 mila assunzioni), i marocchini, gli albanesi e serbo-montenegrino-kossoviani. Nel complesso le prime 15 nazionalità coprono l'86% dei lavoratori stranieri movimentati dalla domanda di lavoro in provincia.

Tab. 3.a – Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2010 (continua).

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Provincia</i>						
Agricoltura	5.207	1.878	2.541	220	58	139
Estrattive	97	15	12	5	9	0
Made in Italy	14.746	6.047	6.253	-1.943	-1.050	-247
Metalmeccanico	10.652	2.328	3.527	-1.328	-344	-307
Altre industrie	4.470	1.589	1.763	-218	-83	-23
Utilities	719	132	119	116	49	24
Costruzioni	6.683	382	3.322	-783	2	-233
Comm.-tempo libero	15.638	8.732	2.080	-389	-324	29
Ingresso e logistica	8.073	2.080	2.321	-62	53	-13
Servizi finanziari	804	487	45	118	81	18
Terziario avanzato	2.994	1.807	263	98	44	-58
Servizi alla persona	18.296	14.609	931	207	447	63
Altri servizi	4.488	2.746	1.390	44	17	-17
Totale	92.867	42.832	24.567	-3.915	-1.041	-625
<i>Castelfranco Veneto</i>						
Agricoltura	351	148	134	17	0	10
Estrattive	4	0	0	-6	-1	-1
Made in Italy	2.197	1.054	1.054	-307	-155	-16
Metalmeccanico	2.248	505	735	-449	-96	-164
Altre industrie	533	115	187	-65	-1	-23
Utilities	127	10	53	15	2	4
Costruzioni	1.637	69	956	-305	5	-138
Comm.-tempo libero	1.571	871	270	-106	-93	3
Ingresso e logistica	879	247	206	-13	-20	3
Servizi finanziari	43	29	1	-13	-7	0
Terziario avanzato	594	394	81	175	106	11
Servizi alla persona	3.166	2.444	165	44	57	18
Altri servizi	268	180	69	-54	-45	2
Totale	13.618	6.066	3.911	-1.067	-248	-291
<i>Conegliano</i>						
Agricoltura	964	329	454	18	3	18
Estrattive	19	7	1	8	6	1
Made in Italy	1.771	768	583	-115	-89	4
Metalmeccanico	2.277	429	880	-317	-104	-74
Altre industrie	443	116	151	-53	-27	-13
Utilities	34	13	2	14	9	2
Costruzioni	802	47	435	-118	-2	-86
Comm.-tempo libero	1.813	1.162	263	141	115	27
Ingresso e logistica	995	357	209	-70	42	-51
Servizi finanziari	97	63	6	-12	-15	-1
Terziario avanzato	362	217	32	-18	-30	8
Servizi alla persona	2.183	1.730	93	38	105	-3
Altri servizi	566	367	183	-18	10	-14
Totale	12.326	5.605	3.292	-502	23	-182

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.b – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2010 (continua).

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Montebelluna</i>						
Agricoltura	833	273	330	51	21	17
Estrattive	7	0	0	0	0	0
Made in Italy	2.868	1.400	1.146	-204	-133	34
Metalmecanico	899	235	267	-17	7	3
Altre industrie	571	130	220	40	6	26
Utilities	124	27	7	24	9	5
Costruzioni	912	50	373	3	11	-5
Comm.-tempo libero	904	574	163	-185	-139	12
Ingrosso e logistica	1.190	325	477	164	48	85
Servizi finanziari	133	91	28	29	40	15
Terziario avanzato	261	184	18	-41	-17	-16
Servizi alla persona	2.287	1.882	81	-27	-9	-18
Altri servizi	496	273	124	0	-27	-17
Totale	11.485	5.444	3.234	-163	-183	141
<i>Oderzo</i>						
Agricoltura	992	262	514	20	5	25
Estrattive	16	1	3	-4	1	0
Made in Italy	3.594	1.092	2.017	-402	-217	-169
Metalmecanico	1.047	263	414	-48	12	-38
Altre industrie	1.797	918	938	-6	-14	24
Utilities	28	8	1	3	5	-2
Costruzioni	455	47	197	-45	-8	4
Comm.-tempo libero	1.488	924	170	-96	-38	-6
Ingrosso e logistica	827	154	347	-63	-19	-13
Servizi finanziari	23	9	2	5	0	2
Terziario avanzato	133	80	13	-56	-29	-25
Servizi alla persona	1.519	1.136	91	82	64	9
Altri servizi	443	231	197	120	51	63
Totale	12.362	5.125	4.904	-490	-187	-126
<i>Pieve di Soligo</i>						
Agricoltura	675	316	434	23	5	7
Estrattive	5	3	4	0	0	0
Made in Italy	736	216	148	-138	-94	-25
Metalmecanico	304	61	94	-42	-13	-31
Altre industrie	54	18	18	8	4	4
Utilities	39	24	0	21	13	0
Costruzioni	183	5	90	-77	-2	-47
Comm.-tempo libero	337	200	56	-30	-22	-9
Ingrosso e logistica	171	33	15	-28	-12	-23
Servizi finanziari	5	5	0	-7	-4	0
Terziario avanzato	106	55	20	-37	-7	-20
Servizi alla persona	492	384	32	-32	-24	-5
Altri servizi	166	71	61	17	1	13
Totale	3.273	1.391	972	-322	-155	-136

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.c – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2010.

	Assunzioni			Saldi occupazionali		
	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri	Totale	Di cui femmine	Di cui stranieri
<i>Treviso</i>						
Agricoltura	1.170	479	597	78	24	57
Estrattive	46	4	4	9	3	2
Made in Italy	3.130	1.339	1.163	-711	-325	-77
Metalmeccanico	3.349	714	991	-288	-100	-1
Altre industrie	962	255	221	-129	-51	-42
Utilities	334	46	55	33	8	14
Costruzioni	2.400	146	1.149	-93	11	58
Comm.-tempo libero	8.985	4.602	1.095	-136	-159	2
Ingrosso e logistica	3.780	882	1.031	-45	14	-8
Servizi finanziari	486	281	7	112	65	2
Terziario avanzato	1.467	826	96	80	28	-18
Servizi alla persona	7.331	6.004	425	39	211	51
Altri servizi	2.400	1.499	702	7	27	-40
Totale	35.840	17.077	7.536	-1.044	-244	0
<i>Vittorio Veneto</i>						
Agricoltura	222	71	78	13	0	5
Estrattive	0	0	0	-2	0	-2
Made in Italy	450	178	142	-66	-37	2
Metalmeccanico	528	121	146	-167	-50	-2
Altre industrie	110	37	28	-13	0	1
Utilities	33	4	1	6	3	1
Costruzioni	294	18	122	-148	-13	-19
Comm.-tempo libero	540	399	63	23	12	0
Ingrosso e logistica	231	82	36	-7	0	-6
Servizi finanziari	17	9	1	4	2	0
Terziario avanzato	71	51	3	-5	-7	2
Servizi alla persona	1.318	1.029	44	63	43	11
Altri servizi	149	125	54	-28	0	-24
Totale	3.963	2.124	718	-327	-47	-31

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 4 – Assunzioni e saldi occupazionali per contratto, settore e Cpi. Totale 2010.

	<i>Totale</i>	<i>Cti</i>	<i>Cap</i>	<i>Ctd</i>	<i>Somministrazione</i>
<i>Assunzioni</i>					
2008	114.055	27.996	10.722	51.352	23.985
2009	85.446	16.513	6.120	44.988	17.825
2010	92.867	16.364	6.732	47.450	22.321
Saldi totale	-3.915	-12.623	1.072	7.584	52
Agricoltura	220	-43	19	250	-6
Estrattive	5	-18	3	20	0
Made in italy	-1.943	-3.215	116	1.233	-77
Metalmecanico	-1.328	-2.615	131	1.106	50
Altre industrie	-218	-758	75	433	32
Utilities	116	-63	20	151	8
Costruzioni	-783	-1.570	-25	883	-71
Comm.-tempo libero	-389	-1.517	141	919	68
Ingrosso e logistica	-62	-1.371	128	1.123	58
Servizi finanziari	118	-47	41	98	26
Terziario avanzato	98	-449	266	317	-36
Servizi alla persona	207	-471	145	539	-6
Altri servizi	44	-486	12	512	6
Femmine	-1.041	-4.439	394	2.900	104
straniere	45	-352	-35	454	-22
italiane	-1.086	-4.087	429	2.446	126
Maschi	-2.874	-8.184	678	4.684	-52
stranieri	-670	-1.828	25	1.386	-253
italiani	-2.204	-6.356	653	3.298	201
Castelfranco Veneto	-1.067	-2.265	313	955	-70
Conegliano	-502	-1.739	103	1.164	-30
Montebelluna	-163	-1.521	99	1.181	78
Oderzo	-490	-1.360	89	913	-132
Pieve di Soligo	-322	-600	11	276	-9
Treviso	-1.044	-4.394	426	2.745	179
Vittorio Veneto	-327	-744	31	350	36

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 5 – Attivazioni di altri rapporti di lavoro ed esperienze lavorative per settore, nazionalità, genere e Cpi. Totale 2010.

	<i>Intermittente</i>	<i>Domestico</i>	<i>Parasubordinato</i>	<i>Esperienze lavorative</i>
Totale	7.350	3.830	8.516	5.393
Agricoltura	47	0	28	55
Estrattive	6	0	11	3
Made in italy	345	0	516	539
Metalmeccanico	101	0	293	530
Altre industrie	31	0	178	203
Utilities	13	0	45	113
Costruzioni	177	0	270	301
Comm.-tempo libero	5.525	0	2.081	910
Ingrosso e logistica	507	0	722	349
Servizi finanziari	4	0	143	90
Terziario avanzato	61	0	1.034	665
Servizi alla persona	244	3.830	2.647	1.448
Altri servizi	289	0	548	187
Femmine	4.099	3.003	3.983	2.662
Maschi	3.251	827	4.533	2.731
Stranieri	1.314	3.442	463	645
Italiani	6.036	388	8.053	4.748
Castelfranco Veneto	1.339	377	981	881
Conegliano	919	660	908	633
Montebelluna	1.055	482	771	829
Oderzo	773	405	486	400
Pieve di Soligo	464	226	209	209
Treviso	2.447	1.398	4.854	2.197
Vittorio Veneto	353	282	307	244

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 6 – Flusso di assunzioni part time per nazionalità, genere e Cpi. 2009-2010.

	<i>Stranieri</i>		<i>Italiani</i>	
	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>
2009	2.475	2.235	11.741	4.761
2010	2.642	2.316	12.585	5.336
<i>% su totale assunzioni</i>				
2009	33,5	15,4	36,0	16,0
2010	33,0	14,0	36,1	15,9
Agricoltura	64	120	118	100
Estrattive	0	0	3	3
Made in Italy	620	749	757	409
Metalmeccanico	69	154	334	165
Altre industrie	76	55	115	70
Utilities	8	10	27	43
Costruzioni	20	165	144	185
Comm.-tempo libero	789	404	3.967	1.954
Ingrosso e logistica	70	423	605	755
Servizi finanziari	5	2	163	76
Terziario avanzato	43	19	587	150
Servizi alla persona	266	53	4.397	1.146
Altri servizi	612	162	1.368	280
Castelfranco Veneto	426	432	1.733	829
Conegliano	287	202	1.636	622
Montebelluna	317	290	1.387	378
Oderzo	315	270	927	399
Pieve di Soligo	72	51	380	160
Treviso	1.117	1.031	5.700	2.730
Vittorio Veneto	108	40	822	218

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 7 – Assunzioni di stranieri per anno, genere e principali nazionalità. Anni 2008 e 2010

	2008			2010		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale assunzioni di stranieri	10.195	22.105	32.300	8.015	16.552	24.567
% su totale assunzioni	19,8	35,3	28,3	18,7	33,1	26,5
Romania	3.288	4.875	8.163	2.665	3.937	6.602
Cina	1.349	1.739	3.088	1.398	1.768	3.166
Marocco	695	2.454	3.149	424	1.591	2.015
Albania	833	1.396	2.229	678	1.132	1.810
Serbia-Montenegro-Kosovo	211	1.239	1.450	206	1.091	1.297
Macedonia, ex Repubblica Jugoslava	246	1.217	1.463	223	911	1.134
Senegal	113	1.191	1.304	70	771	841
India	163	878	1.041	142	688	830
Moldavia	333	483	816	244	400	644
Ghana	256	592	848	153	421	574
Brasile	380	472	852	255	232	487
Polonia	257	556	813	157	300	457
Bangladesh	67	646	713	22	405	427
Bosnia-Erzegovina	124	412	536	98	292	390
Nigeria	186	297	483	132	241	373
Totale prime 15 nazionalità	8.501	18.447	26.948	6.867	14.180	21.047
% prime 15	83,4	83,5	83,4	85,7	85,7	85,7
Altre nazionalità	1.694	3.658	5.352	1.148	2.372	3.520

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

3. La disoccupazione esplicita rilevata nei Centri per l'impiego (Cpi)

Una delle conseguenze del peggioramento del ciclo economico è costituita dall'incremento della disoccupazione, sia come esito dei processi di espulsione di manodopera in precedenza occupata, sia per effetto delle maggiori difficoltà di collocazione per nuovi lavoratori disponibili a fronte della minore creazione di posti di lavoro e della tendenza al blocco del turnover occupazionale.

Una misura attendibile di tale tendenza è rappresentata dal flusso delle disponibilità raccolte presso i Centri per l'impiego (Cpi), informazione che rispetto a quella dello stock dei disponibili ad una specifica data risente meno dei problemi amministrativi che condizionano la permanenza nella condizione anche di soggetti scarsamente interessati all'inserimento lavorativo⁷.

7. Pur con gli indubbi progressi registrati nel corso dell'ultimo decennio, come vedremo il numero dei lavoratori disponibili raffrontato a quello dei disoccupati misurati dall'Istat continua a divergere in maniera consistente, dato che diversi sono gli universi di osservazione e i criteri di misurazione.

Come per quanto concerne le assunzioni, anche in questo caso si possono cogliere segnali di una certa attenuazione della pressione negativa esercitata dalla contrazione economica rispetto all'occupazione: nel corso del 2010 il flusso di disponibili si è contratto di circa il 6%, con 12 mila dichiarazioni di disponibilità equamente distribuite tra maschi e femmine, nel 76% riguardanti italiani (Tabella 8). Lasciata alle spalle la crescita superiore al 30% registrata nel 2009 resta da vedere (ci proveremo più avanti) se questo nuovo flusso di ingresso va direttamente a sommarsi allo stock preesistente o se quest'ultimo, in qualche modo, si è ridotto con un almeno parziale ritorno all'attività lavorativa.

La riduzione è stata più significativa tra i maschi (-7,4%) e soprattutto tra gli stranieri (-9%) che diventa -12,5% tra coloro che assommano le due caratteristiche. A livello territoriale solo a Castelfranco si registra un aumento dei disponibili (+5,5%), mentre contrazioni a due cifre si segnalano a Montebelluna (-18,5%), Pieve di Soligo (-12%) e Oderzo (-10%).

I nuovi iscritti sono solo nel 13% degli inoccupati e nel 35% comunque giovani, quota che non si differenzia in alcun modo in funzione della nazionalità e scende al 30% tra i disoccupati veri e propri (Tabella 9).

Ma non solo i nuovi iscritti generano flussi ai Cpi, vi sono anche coloro che trovano un impiego temporaneo finito il quale rientrano nella condizione di disoccupazione mantenendo la propria anzianità⁸. Il loro numero è un indice di presenza di opportunità di lavoro, anche se spesso non di qualità e con le caratteristiche atte a risolvere i problemi di reddito sufficientemente a lungo. Nel corso del 2010 essi sono stati circa 20 mila, con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente (Grafico 2) e va sottolineato come più episodi di questo genere possano riguardare anche la stessa persona. Il grafico proposto nella forma del *seasonal plot* ben evidenzia gli incrementi annuali e descrive in qualche modo l'andamento della crisi come pure i comportamenti delle aziende per fronteggiarla: il numero dei rientri diventa maggiore di quello dell'anno precedente già a partire dal giugno del 2009 e poi via via in seguito, mostrando un impiego del lavoro temporaneo più sostenuto quale strategia difensiva per cercare di dominare l'incertezza.

L'universo dei disoccupati – anche se meno significativo per delimitare i contorni della crisi – è tuttavia assai più vasto rispetto a quello di coloro che hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità nel corso dell'anno. Costoro sono diventati oltre 80 mila, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente (Tabella 10), sintomo che pur in presenza di maggiori occasioni lavorative (in accordo con tutte le analisi precedentemente condotte in merito ai flussi del mercato del lavoro) quelle in grado di far uscire più o meno definitivamente dalla

8. Occorre infatti sapere che nella condizione di disoccupazione amministrativa rientrano automaticamente, riprendendo l'anzianità in precedenza maturata, quei soggetti che avendo già rilasciato la dichiarazione di disponibilità sono stati transitoriamente sospesi a causa di un'assunzione a tempo determinato di breve durata (fino a 6 mesi per gli under 24, fino a 8 mesi oltre). Non si tratta in questo caso di "nuovi" disoccupati (amministrativamente parlando), ma di "rientranti".

disoccupazione si sono rarefatte. È uno stock composto per il 74% da disoccupati veri e propri, da un 6% da chi sta lavorando e mantenendo lo stato di disoccupato (o perché in mobilità o per reddito⁹), dal 16% da inoccupati e da un 4% di sospesi e cioè occupati temporaneamente. Sono nel 55% dei casi donne (percentuale che sale al 73% tra coloro che sono in conservazione per motivi di reddito), nel 26% stranieri (29% tra i sospesi), nel 23% giovani (35% tra gli inoccupati). Il genere e la nazionalità non influiscono in modo particolare sugli incrementi registrati, piuttosto sono i giovani ad essere aumentati molto più della media (44%) e ancora di più coloro che, pur lavorando, mantengono la condizione di disoccupazione in funzione della scarsità del reddito (oltre il 200%).

Dei poco più di 80 mila disponibili circa il 35% ha un'anzianità di iscrizione superiore ai cinque anni, valore che sale al 38% tra le donne e scende al 23% tra gli stranieri. Gli iscritti da meno di un mese rappresentano abbastanza stabilmente il 6% in tutti gli aggregati (Tabella 11), mentre quelli da meno di un anno sono il 26% sul totale, il 24% tra le donne ed il 30% tra gli stranieri.

Ma un'anzianità di iscrizione non basta da sola a giudicare di un interesse al lavoro "relativo", come abbiamo visto esistono diverse condizioni che consentono di restare ufficialmente disoccupati pur svolgendo nel tempo diverse attività lavorative. Ecco quindi che serve valutare i giorni lavorati in un determinato periodo per poter esprimere valutazioni più aderenti al vero.

Se consideriamo quindi i disoccupati che possono lavorare (escludendo di conseguenza gli inoccupati, che qualora lavorassero cambierebbero status) osserviamo un universo che nel 2010 è costituito da poco più di 67 mila individui (Tabella 12), di questi il 32% ha un'anzianità di disponibilità superiore ai cinque anni e non ha mai lavorato nel frattempo (erano il 36% nel 2008), sommando costoro a quelli che pur con un'anzianità inferiore non hanno mai lavorato da quando entrati in disoccupazione raggiungiamo il 65%. I restanti 24 mila hanno lavorato, ma quanto? Coloro che erano in mobilità (prevalentemente) nel corso del 2010 per circa 285 giorni a testa¹⁰, gli altri per circa 156. Sono valori che rispetto al 2008 si sono leggermente ridotti (erano rispettivamente 300 e 176), ma va anche detto che a fronte di un incremento del numero di disoccupati del 17% le giornate da essi lavorate nel complesso dei rispettivi anni sono aumentate del 34%. In conclusione: in tempo di crisi si moltiplicano le occasioni di lavoro "instabili" a discapito di quelle stabili, ciò si traduce anche in un maggior numero di occasioni di lavoro transitorie per i disoccupati.

9. Per quanto riguarda i lavoratori in lista di mobilità, essi conservano lo stato di disoccupazione (risultano dunque amministrativamente "disoccupati" e non "sospesi" e pertanto non possono "rientrare" nello stato di disoccupazione) anche se assunti con rapporti di lavoro a termine: nel linguaggio amministrativo essi sono definiti come "disoccupati in conservazione per mobilità". Ciò li distingue da un'ulteriore categoria di disoccupati, vale a dire coloro che hanno diritto a conservare lo stato di disoccupazione perché occupati a basso reddito (nel 2010 inferiore a 8.000 euro come dipendenti o a 4.800 euro come autonomi): questi sono definiti come "disoccupati in conservazione per reddito".

10. Costoro possono lavorare con contratti a tempo determinato di durata fino all'anno senza perdere la loro condizione.

Tab. 8 – Flussi di disponibili ai Cpi provinciali per genere e nazionalità nel 2010 e variazioni su 2009.

	2010			Var. % su 2009		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale	11.804	11.711	23.515	-4,2	-7,4	-5,8
Castelfranco Veneto	1.746	2.122	3.868	1,2	9,4	5,5
Conegliano	1.548	1.493	3.041	-2,5	-6,6	-4,6
Montebelluna	1.539	1.472	3.011	-16,2	-20,7	-18,5
Oderzo	1.129	1.022	2.151	-10,6	-9,6	-10,1
Pieve di Soligo	489	524	1.013	-8,9	-14,5	-11,9
Treviso	4.583	4.416	8.999	0,2	-6,2	-3,0
Vittorio Veneto	770	662	1.432	-2,9	-16,8	-9,9
Italiani	8.978	7.586	16.564	-4,4	-4,3	-4,4
Castelfranco Veneto	1.362	1.330	2.692	2,6	13,6	7,8
Conegliano	1.200	910	2.110	0,7	-6,6	-2,6
Montebelluna	1.154	941	2.095	-17,7	-19,4	-18,5
Oderzo	777	622	1.399	-6,7	-0,2	-3,9
Pieve di Soligo	351	312	663	-11,6	-9,3	-10,5
Treviso	3.554	2.973	6.527	-1,7	-3,6	-2,5
Vittorio Veneto	580	498	1.078	-7,9	-12,0	-9,9
Stranieri	2.826	4.125	6.951	-3,3	-12,5	-8,9
Castelfranco Veneto	384	792	1.176	-3,8	3,1	0,8
Conegliano	348	583	931	-12,1	-6,7	-8,8
Montebelluna	385	531	916	-11,5	-22,9	-18,5
Oderzo	352	400	752	-18,1	-21,1	-19,7
Pieve di Soligo	138	212	350	-1,4	-21,2	-14,4
Treviso	1.029	1.443	2.472	7,4	-11,1	-4,3
Vittorio Veneto	190	164	354	16,6	-28,7	-9,9

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 9 – Flussi di disponibili ai Cpi provinciali per genere, età, nazionalità e condizione nel 2010.

	Disoccupati			Inoccupati		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale	10.108	10.337	20.445	1.696	1.374	3.070
Giovani	2.939	3.102	6.041	1.213	1.070	2.283
Adulti	6.624	6.564	13.188	445	259	704
Anziani	545	671	1.216	38	45	83
Italiani	7.890	6.625	14.515	1.088	961	2.049
Giovani	2.237	1.996	4.233	876	790	1.666
Adulti	5.268	4.065	9.333	187	137	324
Anziani	385	564	949	25	34	59
Stranieri	2.218	3.712	5.930	608	413	1.021
Giovani	702	1.106	1.808	337	280	617
Adulti	1.356	2.499	3.855	258	122	380
Anziani	160	107	267	13	11	24

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Graf. 2 – Flussi mensili di rientri in disponibilità dal lavoro. Anni 2008-2010.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 10 – Stock di disponibili ai Cpi provinciali per genere, età, nazionalità e condizione nel 2010.

	Disponibili			Inoccupati	Sospesi	Totale
	Disoccupati					
	Veri e propri	In conservazione				
	Ordinaria	Per mobilità				
Italiani	44.181	273	3.234	8.986	2.476	59.150
Femmine	25.985	203	1.606	5.526	1.383	34.703
Giovani	3.862	100	304	1.630	459	6.355
Adulti	18.423	100	1.262	2.714	898	23.397
Anziani	3.700	3	40	1.182	26	4.951
Maschi	18.196	70	1.628	3.460	1.093	24.447
Giovani	3.605	44	299	1.377	412	5.737
Adulti	10.061	23	1.268	1.239	646	13.237
Anziani	4.530	3	61	844	35	5.473
Stranieri	15.433	87	643	4.110	1.008	21.281
Femmine	6.031	61	129	2.820	302	9.343
Giovani	1.805	21	41	1.042	118	3.027
Adulti	4.009	40	88	1.603	184	5.924
Anziani	217			175		392
Maschi	9.402	26	514	1.290	706	11.938
Giovani	2.208	11	132	549	236	3.136
Adulti	6.755	15	371	629	459	8.229
Anziani	439		11	112	11	573

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 11 – Stock di disponibili presso i Cpi provinciali per genere, nazionalità e durata della disponibilità al 31 dicembre 2010.

	Disponibili				Sospesi	Totale
	Disoccupati			Inoccupati		
	Veri e propri	In conservazione				
	Ordinaria	Per mobilità				
Italiani	44.181	273	3.234	8.986	2.476	59.150
Femmine	25.882	136	2.406	5.522	1.460	34.695
Fino a 1 mese	1.179	4	486	362	386	1.980
2-3 mesi	910	5	309	120	147	1.253
4-6 mesi	1.221	13	265	222	160	1.763
7-12 mesi	2.030	29	563	202	210	2.820
13-24 mesi	3.725	52	419	377	261	4.992
2-5 anni	5.911	31	265	862	182	7.371
> 5 anni	10.907	2	99	3.377	113	14.516
Maschi	18.299	137	828	3.464	1.016	24.455
Fino a 1 mese	925	2	199	279	265	1.489
2-3 mesi	906	8	99	102	147	1.245
4-6 mesi	1.013	20	121	177	128	1.548
7-12 mesi	1.676	42	166	203	134	2.506
13-24 mesi	3.114	49	166	308	199	4.204
2-5 anni	3.755	14	33	516	85	4.547
> 5 anni	6.910	1	44	1.880	59	8.916
Stranieri	15.433	87	643	4.110	1.008	21.281
Femmine	6.026	18	455	2.818	287	9.354
Fino a 1 mese	297	1	58	92	60	456
2-3 mesi	346	0	65	88	30	475
4-6 mesi	478	3	101	128	24	665
7-12 mesi	732	4	72	229	46	1.046
13-24 mesi	1.226	7	79	398	83	1.768
2-5 anni	1.680	3	65	849	34	2.613
> 5 anni	1.267	0	14	1.034	10	2.330
Maschi	9.407	69	188	1.292	721	11.927
Fino a 1 mese	542	2	22	58	151	752
2-3 mesi	513	4	29	55	50	650
4-6 mesi	633	9	29	80	54	829
7-12 mesi	1.219	22	51	108	111	1.594
13-24 mesi	2.214	25	36	163	245	2.790
2-5 anni	2.383	7	14	278	102	2.827
> 5 anni	1.903	0	7	550	7	2.485

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 12 – Stock di disoccupati per anzianità di disponibilità e giorni lavorati nell'anno.

	2008	2010
Totale disoccupati	57.468	67.335
> 5 anni did, mai lavorato	20.966	21.350
< 5 anni did, mai lavorato	19.777	22.111
In conservazione	1.959	4.237
Giorni lavorati nell'anno	588.429	1.205.622
Media pro capite	300	285
Disoccupati (e sospesi)	14.766	19.637
Giorni lavorati nell'anno	2.599.500	3.065.827
Media pro capite	176	156

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

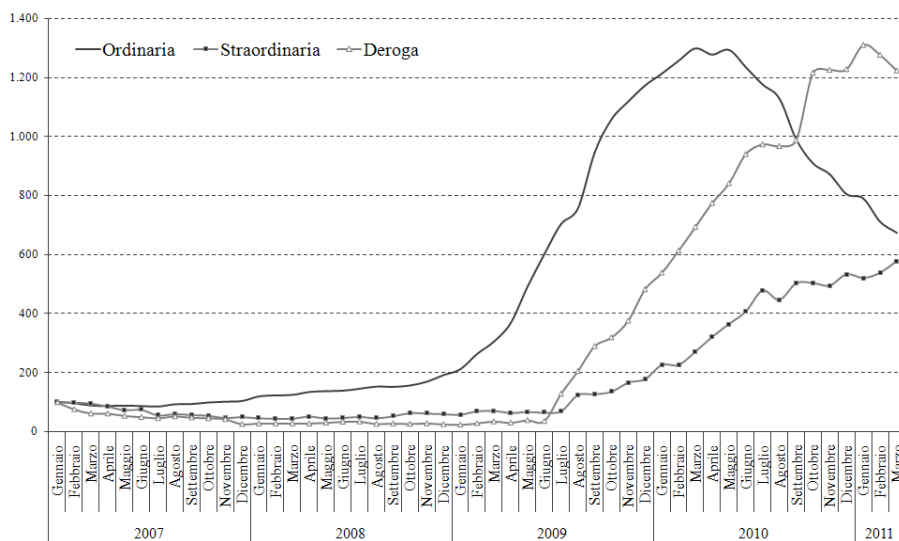
4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Trascorsi ormai oltre due anni all'inizio della crisi, una valutazione dei suoi effetti sul versante occupazionale trova nell'analisi del ricorso agli ammortizzatori sociali un momento fondamentale per cogliere la profondità delle difficoltà legate alla fase del ciclo economico, tanto con riferimento al sostegno al reddito garantito dalle diverse forme di cassa integrazione (Cig) che consentono alle imprese di contenere gli esuberi dei propri dipendenti a fronte delle difficoltà congiunturali, che all'inserimento in lista di mobilità dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo. Iniziamo con l'esame della Cig.

Il Grafico 3 illustra come in provincia di Treviso dalla fine del 2008 siano cresciute esponenzialmente innanzitutto le ore autorizzate di integrazione ordinaria (Cigo) e, a partire dalla metà del 2009 anche quelle in deroga (Cig/d)¹¹ la cui espansione non sembra essersi conclusa ed ha compensato, nella seconda metà del 2010, la flessione del ricorso all'integrazione ordinaria (in parte legata all'impossibilità da parte di molte aziende di fruire di ulteriori ore di sospensione dopo quelle già consumate). La cassa integrazione straordinaria (Cigs) presenta ritmi di incremento meno sostenuti, ma comunque intensi, e non mostra segnali di inversione di tendenza neanche nei primi mesi del 2011.

11. A partire dal 2004 sono state introdotte con la modalità della "deroga" possibilità di sostegno al reddito anche per i lavoratori non coperti dalla Cigo e sospesi (non licenziati, quindi) dalle aziende in difficoltà. La deroga ha riguardato di volta in volta specifiche tipologie di aziende con durate dei trattamenti in funzione delle necessità congiunturali. Con la crisi apertasi nel 2008 i finanziamenti si sono fatti più cospicui ed il target è stato essenzialmente, anche se non esclusivamente, individuato nei lavoratori delle aziende artigiane.

Graf. 3 – Andamento delle casse integrazioni in provincia di Treviso. Dati destagionalizzati (gennaio 2007=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Nell'ultimo anno le ore autorizzate di Cigo sono state oltre 6 milioni (di cui un milione in edilizia), quasi 10 milioni quelle di Cigs e poco meno di 9 milioni la Cig/d; Treviso vale un quinto del monte ore complessivo autorizzato in Veneto, il 23% in riferimento alla Cigo (esclusa l'edilizia). Traducendo le ore concesse in unità di lavoro equivalenti¹² possiamo apprezzare la crescita del ricorso agli strumenti di integrazione salariale: alle ore complessivamente autorizzate nel 2008 corrispondevano meno di 1.700 lavoratori equivalenti, a quelle nel 2009 poco meno di 10 mila mentre nel 2010 si supera la soglia dei 15 mila, quasi nove volte i valori pre-crisi (Tabella 13).

Dal punto di vista settoriale il manifatturiero si conferma, come nel resto della regione, l'ambito produttivo dove si concentrano maggiormente le situazioni di difficoltà (Tabella 14): complessivamente il 66% degli interventi, l'82% di quelli di Cigo, il 97% delle Cigs; il peso quantitativamente maggiore è dovuto alle industrie meccaniche (che da sole coprono il 50% della Cigs), mentre rispetto al profilo medio regionale risultano sovra rappresentati i comparti di specializzazione provinciale, con il legno che concentra la metà degli interventi veneti e l'industria tessile il 39%.

Con riferimento alla sola Cig/d la disponibilità di dati organizzati a livello regionale offre l'opportunità per esaminare più in dettaglio le forme di utilizzo dello

12. I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; si ottiene così il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore") e non un riferimento preciso alla quantità di lavoratori effettivamente interessati da sospensioni.

strumento (Tabella 15). Nel 2010 le domande approvate risultano 1.691 e sono relative a 1.327 aziende; le ore autorizzate 7,4 milioni; rapportate ai dati complessivi regionali si tratta di circa un quinto del totale (21% delle aziende e 20% delle ore autorizzate). Le aziende artigiane rappresentano le principali utilizzatrici, con il 72% sia delle richieste che delle ore, ma acquistano consistenza anche quelle del terziario (158 unità e 767 mila ore autorizzate) e dell'industria (188 imprese e oltre 1,1 milioni di ore).

Per poco meno della metà dell'universo di riferimento il periodo di integrazione salariale si è concluso e si dispone pertanto dei rendiconti a consuntivo che permettono una valutazione dell'utilizzo effettivo dello strumento. I principali aspetti di impiego riferiti ai valori medi per azienda sono i seguenti:

- le aziende hanno richiesto la Cig/d per 5 dipendenti, pari ad una quota del 46% del proprio organico (ma oltre il 78% con riferimento alle aziende artigiane e a circa il 19% per quelle industriali);
- sono state utilizzate 1.410 ore per azienda, il 31% del monte ore concesso; in termini pro capite si è trattato di 284 ore per lavoratore, equivalenti a circa 35 giornate effettive.

Il numero dei lavoratori entrati nelle liste di mobilità rappresenta un indicatore puntuale dei casi nei quali le difficoltà occupazionali sono giunte a comportare il licenziamento dei dipendenti. Dopo la consistente crescita registrata nel 2009, soprattutto dei licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese, l'ultimo anno non segna ancora una piena inversione di tendenza, quanto una stabilizzazione dei livelli di licenziamenti raggiunti (Tabella 16). Più in particolare: con la legge 236/93 (quella che riguarda le realtà produttive di minore dimensione e che non garantisce ai lavoratori la parziale sostituzione del reddito con una indennità) sono stati espulsi nel corso del 2010 4.388 lavoratori, il 18% in meno rispetto all'elevatissimo livello raggiunto nell'anno precedente (quando erano cresciuti del 90%); con la legge 223/91 (quella che riguarda le grandi imprese e consente ai lavoratori di godere di una indennità parzialmente sostitutiva del reddito) sono stati espulsi 2.387 dipendenti, segnando una crescita sull'anno precedente del 15%.

Utilizzando un periodo d'analisi temporale sufficientemente lungo (Grafico 4) si può apprezzare l'intensità della crisi recente: se per la legge 223/91 gli ultimi anni hanno registrato un leggero superamento dei livelli massimi di inserimento in lista raggiunti già nel corso degli anni 1993-94, per quanto concerne la legge 236/1993 il biennio di crisi si distingue per l'intensità dei licenziamenti che raggiungono un volume pari a cinque volte quello registrato nel corso degli anni novanta e ad oltre il doppio rispetto ai livelli toccati nel 2005.

Le caratteristiche degli universi di applicazione delle due leggi si riflettono sul profilo dei lavoratori coinvolti, con il prevalere di un'anzianità maggiore dei lavoratori espulsi in base alla l. 223/91 (Tabella 17): gli over cinquantenni rappresentano in questo caso un terzo dei lavoratori espulsi contro meno del 15% riscontrabile tra gli entrati con la l. 236/93; si tratta di una tendenza leggermente accentuatasi negli ultimi due anni, ma che non pare indicare un marcato utilizzo

della mobilità come anticamera al pensionamento. Tra i lavoratori licenziati da piccole imprese sono maggiormente presenti le donne (43% contro il 35% degli ingressi in mobilità con la l. 233/91) e gli stranieri (29,6% contro il 18,3%).

Con l'estendersi della crisi si registrano mutamenti tanto in relazione alle caratteristiche dei lavoratori coinvolti, con una più cospicua presenza della manodopera maschile e di quella straniera, che a quelle delle imprese interessate. La Tabella 18 riporta la distribuzione per settore e consente di cogliere l'ampliamento degli effetti negativi a larga parte del sistema produttivo provinciale: questo è particolarmente evidente in relazione ai licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese, tra i quali la quota del comparto manifatturiero si è progressivamente ridotta dal 56% del 2005 al 37% dell'ultimo anno, a favore dell'edilizia, delle imprese commerciali e del turismo. Più rilevante e stabile la prevalente connotazione manifatturiera degli ingressi in lista di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi (87% nell'ultimo anno contro l'89% della metà del decennio), pur se a fronte di una flessione del made in Italy – con in controtendenza una crescita del settore del mobile – e di una crescita del metalmeccanico.

Tab. 13 – Ore di cassa integrazione autorizzate e lavoratori equivalenti. Anni 2005-2010.

	<i>Ordinaria escl. edilizia</i>	<i>Ordinaria edilizia</i>	<i>Straordinaria</i>	<i>Deroga</i>	<i>Totale</i>
<i>Ore autorizzate</i>					
<i>Treviso</i>					
2005	898.132	509.123	1.095.560	32.984	2.535.799
2006	563.272	285.366	1.750.643	181.471	2.780.752
2007	582.833	220.443	934.198	187.664	1.925.138
2008	1.097.040	388.213	1.122.933	182.889	2.791.075
2009	8.124.929	976.165	3.333.146	3.481.756	15.915.996
2010	5.118.395	1.126.527	9.955.241	8.861.076	25.061.239
<i>Veneto</i>					
2005	5.594.503	2.900.007	4.794.442	241.367	13.530.319
2006	3.100.400	2.455.766	7.793.893	1.514.023	14.864.082
2007	2.348.119	1.619.385	5.359.110	2.039.057	11.365.671
2008	4.568.016	2.323.888	8.086.249	1.451.505	16.429.658
2009	40.475.830	5.379.294	17.145.957	17.871.288	80.872.369
2010	21.804.027	5.960.961	55.154.587	41.898.087	124.817.662
<i>Lavoratori equivalenti</i>					
<i>Treviso</i>					
2005	544	309	664	20	1.537
2006	341	173	1.061	110	1.685
2007	353	134	566	114	1.167
2008	665	235	681	111	1.692
2009	4.924	592	2.020	2.110	9.646
2010	3.102	683	6.033	5.370	15.189
<i>Veneto</i>					
2005	3.391	1.758	2.906	146	8.200
2006	1.879	1.488	4.724	918	9.009
2007	1.423	981	3.248	1.236	6.888
2008	2.768	1.408	4.901	880	9.957
2009	24.531	3.260	10.391	10.831	49.014
2010	13.215	3.613	33.427	25.393	75.647

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Tab. 14 – Cassa integrazione: lavoratori equivalenti per settore e gestione. Anno 2010.

	Treviso				Veneto			
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Attività connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	9	124	133
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	4	-	-	4
Legno	992	946	50	1.988	1.688	2.098	261	4.047
Alimentari	18	24	2	44	120	318	22	461
Metallurgiche	43	50	3	96	582	1.536	181	2.299
Meccaniche	1.246	2.985	285	4.516	6.614	19.780	2.060	28.454
Tessili	100	592	238	930	440	1.459	476	2.375
Abbigliamento	148	338	18	504	858	1.576	411	2.845
Chimica, gomma e materie plastiche	152	249	24	425	700	1.539	73	2.312
Pelli, cuoio, calzature	81	225	105	412	677	937	230	1.844
Lavorazione minerali non metalliferi	188	337	70	595	732	1.292	364	2.388
Carta, stampa ed editoria	56	34	5	96	341	715	115	1.172
Installazione impianti per l'edilizia	28	23	18	68	209	127	56	392
Trasporti e comunicazioni	42	69	214	325	144	531	575	1.250
Servizi e varie	7	-	2	9	107	82	73	261
Totale industria	3.102	5.873	1.033	10.007	13.215	32.000	5.023	50.237
Edilizia	683	108	76	868	3.613	473	244	4.330
Artigianato	-	-	3.746	3.746	-	-	16.790	16.790
Commercio	-	52	515	568	-	954	3.307	4.261
Settori vari	-	-	-	-	-	-	29	29
Totale ordinaria	3.785	6.033	5.370	15.189	16.827	33.427	25.393	75.647

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Tab. 15 – Domande approvate con periodo di Cig/deroga concluso e consuntivi completi per tipologia d'azienda. Anno 2010.

	<i>Azienda artigiana</i>	<i>Impresa cooperativa</i>	<i>Impresa del terziario</i>	<i>Impresa industriale</i>	<i>Studio professionale</i>	<i>Totale complessivo</i>
<i>Domande approvate</i>						
Aziende	954	10	158	188	17	1.327
Domande	1.162	23	194	288	24	1.691
Ore autorizzate	5.372.412	143.186	767.335	1.107.818	35.009	7.425.760
Dipendenti organico	6.177	594	1.924	8.089	66	16.850
Dipendenti effettivi	4.943	233	791	1.299	48	7.314
<i>Dati di monitoraggio</i>						
Aziende	463	4	86	88	8	649
Domande	554	8	105	124	9	800
Ore autorizzate	2.203.692	4.667	245.024	520.956	15.544	2.989.883
Ore utilizzate	506.743	2.558	101.875	299.705	4.276	915.157
Dipendenti organico	2.928	73	692	3.229	41	6.963
Dipendenti Cig/d effettivi	2.299	9	293	599	22	3.222
<i>Copertura % sul totale</i>						
Aziende	48,5	40,0	54,4	46,8	47,1	48,9
Domande	47,7	34,8	54,1	43,1	37,5	47,3
Ore autorizzate	41,0	3,3	31,9	47,0	44,4	40,3
Dipendenti organico	47,4	12,3	36,0	39,9	62,1	41,3
Dipendenti Cig/d effettivi	46,5	3,9	37,0	46,1	45,8	44,1
<i>Medie per azienda</i>						
Domande	1,2	2,0	1,2	1,4	1,1	1,2
Ore autorizzate	4.760	1.167	2.849	5.920	1.943	4.607
Ore utilizzate	1.094	640	1.185	3.406	535	1.410
Dipendenti organico	6	18	8	37	5	11
Dipendenti cig/d effettivi	5	2	3	7	3	5
<i>Indicatori di utilizzo %</i>						
Ore utilizzate/ore autorizzate	23,0	54,8	41,6	57,5	27,5	30,6
Dip. in Cig/d effettivi/dip. in organico	78,5	12,3	42,3	18,6	53,7	46,3

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv; situazione ad aprile 2011.

Tab. 16 – Lavoratori entrati in mobilità in funzione della legge di riferimento: totale provincia di Treviso.

	<i>Legge 223/91</i>			<i>Legge 236/93</i>		
	<i>v.a.</i>	<i>% femmine</i>	<i>% stranieri</i>	<i>v.a.</i>	<i>% femmine</i>	<i>% stranieri</i>
2005	1.902	45,0	13,2	2.247	59,2	21,0
2006	1.707	46,3	20,3	1.944	56,0	23,3
2007	1.246	55,5	12,4	1.672	53,7	22,2
2008	1.240	53,4	11,8	2.816	44,7	31,4
2009	2.078	39,7	16,7	5.320	42,4	30,1
2010	2.387	35,3	18,3	4.388	43,3	29,6

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 17 – Lavoratori entrati in mobilità per classe di età e genere nel 2010 in funzione della legge.

	<i>Femmine</i>			<i>Maschi</i>		
	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>
<i>Legge 223/91</i>						
Giovani (15-29)	67	70	80	39	125	144
Adulti (30-49)	417	501	496	331	680	847
Anziani	178	255	267	208	447	553
50-59	178	249	261	199	421	519
60 e +	0	6	6	9	26	34
<i>Legge 236/93</i>						
Giovani (15-29)	224	422	393	274	582	497
Adulti (30-49)	878	1.521	1.232	1.046	2.005	1.626
Anziani	156	311	276	238	479	364
50-59	153	299	260	219	433	341
60 e +	3	12	16	19	46	23

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 18.a – Legge 223/91. Composizione percentuale degli inserimenti in lista di mobilità per settore e tipo di lista. Anni 2005-2010.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	1,2	0,1	0,2	0,6	1,0	0,4
Estrattive	0,2	0,1	0,1	1,1	0,3	0,0
Ind. alimentari	3,2	7,4	0,8	0,2	0,9	0,3
Ind. tessile-abb.	25,1	23,3	34,3	23,1	15,1	11,0
Ind. conciaria	1,2	0,1	0,0	0,0	0,2	0,3
Ind. calzature	8,2	3,5	1,4	6,4	5,2	4,7
Ind. del legno/mobilio	8,7	12,7	7,8	14,1	13,4	20,3
Ind. vetro	0,5	0,2	0,8	1,0	1,1	1,0
Ind. ceramica	4,7	4,2	2,2	7,9	0,6	1,0
Ind. marmo	0,0	0,0	0,6	0,1	0,1	1,0
Oreficeria	0,3	0,0	0,8	0,8	1,1	0,5
Occhialeria	1,5	1,2	3,1	3,1	2,6	0,7
Altro made in Italy	0,2	0,0	0,0	0,0	0,3	2,3
Totale made in Italy	53,5	52,6	51,9	56,7	40,7	43,1
Metalmeccanico	26,1	31,2	32,1	19,1	29,3	35,0
Altre industrie	9,5	6,8	5,0	9,9	8,1	8,5
Utilities	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Manifatturiero totale	89,3	90,7	89,1	86,9	78,5	86,7
Costruzioni	2,2	2,7	3,6	2,7	3,1	1,8
Comm.-tempo libero	2,3	2,9	1,8	3,3	1,1	1,0
Ingrosso e logistica	1,8	0,9	2,3	4,4	9,1	5,9
Servizi finanziari	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
Terziario avanzato	2,6	2,2	1,9	1,2	2,0	2,0
Servizi alla persona	0,3	0,4	1,0	0,8	1,4	2,1
Altri servizi	0,5	0,2	0,1	0,1	3,8	0,0
Totale servizi	7,4	6,6	7,1	9,8	17,4	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

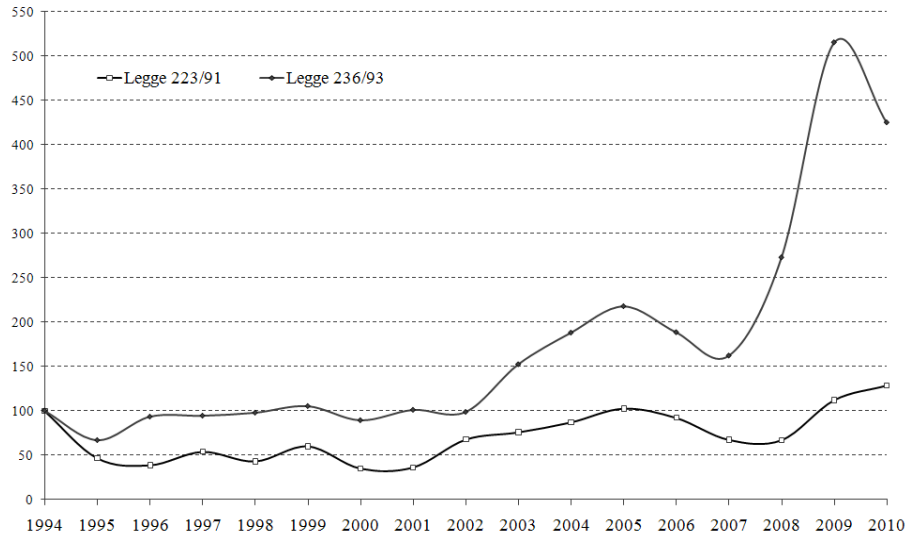
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 18.b – Legge 236/93. Composizione percentuale degli inserimenti in lista di mobilità per settore e tipo di lista. Anni 2005-2010.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	2,5	0,9	1,4	1,0	0,8	1,1
Estrattive	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1
Ind. alimentari	0,9	1,5	0,9	1,3	1,0	1,2
Ind. tessile-abb.	19,0	14,3	12,2	10,6	6,5	7,2
Ind. conciaria	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1
Ind. calzature	5,1	5,2	4,6	1,9	1,8	2,5
Ind. del legno/mobilio	7,8	6,2	7,1	7,4	9,3	7,3
Ind. vetro	1,0	0,9	0,4	0,7	0,4	0,6
Ind. ceramica	0,2	0,1	0,4	0,4	0,1	0,0
Ind. marmo	0,1	0,3	0,1	0,0	0,3	0,2
Oreficeria	0,5	0,3	0,2	0,4	0,1	0,1
Occhialeria	0,8	0,5	1,0	2,0	0,9	0,6
Altro made in Italy	0,0	0,3	0,0	0,1	0,1	0,0
Totale made in Italy	35,8	29,7	26,9	25,1	20,6	19,8
Metalmeccanico	14,9	14,4	12,7	11,7	16,5	13,9
Altre industrie	5,6	4,4	5,6	7,9	5,7	3,2
Utilities	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2
Manifatturiero totale	56,4	48,5	45,3	44,8	43,1	37,2
Costruzioni	9,1	12,0	14,2	19,5	18,5	19,4
Comm.-tempo libero	12,1	15,6	16,8	12,7	13,3	16,1
Ingrosso e logistica	9,5	9,5	9,1	10,2	12,0	10,6
Servizi finanziari	0,7	0,5	0,4	0,9	0,6	0,8
Terziario avanzato	3,1	3,9	5,1	3,0	3,7	4,4
Servizi alla persona	4,3	5,6	5,7	4,8	5,3	7,6
Altri servizi	2,2	3,5	2,0	3,1	2,7	2,7
Totale servizi	32,0	38,6	39,1	34,8	37,6	42,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Graf. 4 – Ingressi in mobilità secondo la legge. Provincia di Treviso (1994=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.